

L'INCONTRO

Fumettista, scrittore e conduttore Una storia fatta di sogni e di sfide

Matteo Bussola si racconta: «Non abbiate paura di esprimere voi stessi»
Ha vinto il premio territorio Coop al Concorso letterario Latisana per il Nordest

Chiara Della Bianca
ISTITUTO MALIGNANI UDINE

Una storia di sogni, sfide e fiducia nelle proprie passioni in cui bisogna credere con tutte le proprie energie, soprattutto ora che sono saltate tutte le nostre certezze. Il fumettista, scrittore e conduttore radiofonico, Matteo Bussola – che di recente nell'ambito del Premio letterario internazionale "Latisana per il Nordest" ha vinto il premio territorio Coop Alleanza 3.0 con "Il tempo di tornare a casa" (Einaudi) – ci racconta il suo percorso di crescita, stravolto dalle sorprese e dagli imprevisti che gli ha riservato la vita.

«Crescere vuol dire tradire le aspettative che gli altri nutrono nei vostri confronti – afferma Matteo – Anche se solitamente il verbo tradire ha significato negativo, in realtà, possiede la stessa radice semantica del verbo tradurre. Tradire e tradurre sono dunque due modi di dire la verità. Non abbiate mai paura di esprimere ciò che siete».

Da sempre nutre la passione per il disegno «nonostante non fossi affatto bravo. Di solito, le persone si appassionano a ciò che riesce loro nel migliore dei modi. Io, invece, a disegnare ero proprio una capra.



Lo scrittore e fumettista Matteo Bussola, intervistato dalla nostra redazione

Tuttavia, mi accorsi che, attraverso l'esercizio e l'impegno costante, potevo migliorare. Imparai a disegnare, disegnando». Il desiderio di diventare un abile disegnatore lo accompagna fin da piccolo ma il padre non gli concede di frequentare il liceo artistico. «Probabilmente non riteneva che questa tipologia di scuola fosse adatta a fornire sbocchi lavorativi particolarmente interes-

santi o magari semplicemente non credeva nell'accademia». Matteo non si arrende. Laureatosi in Architettura prima esercita la libera professione poi è assunto in Comune ma, all'età di 35 anni, questa posizione non lo soddisfa più. Ed è proprio in questo momento che Matteo prende coraggio per realizzare il suo sogno: si licenzia e inizia a disegnare fumetti.

Il disegno, però, non è l'unica passione che accompagna la vita del fumettista: «Fin da piccolo, ho sempre scritto. Tenevo dei diari su cui annotavo i miei pensieri, ciò che mi accadeva o dei piccoli racconti. Lo facevo perché mi sembrava di comprendere meglio me stesso e quel che pensavo».

È proprio la scrittura inaspettatamente a rivoluzionare la sua vita, assieme alla nasci-

ta dei social. Matteo sbarca su Facebook dove condivide con gli altri utenti brevi racconti di quotidianità e riflessioni sul mondo. «Un giorno, in maniera del tutto inspiegabile, uno dei miei racconti è stato condiviso migliaia di volte. È finito sulla bacheca di alcuni editor letterari, tra cui Rosella Postorino di Einaudi che mi ha scritto e telefonato per chiedermi se mi andasse di raccogliere i miei racconti in un libro e pubblicarlo con la casa editrice». Da questo momento in poi, la vita di Matteo e della sua famiglia cambia notevolmente. Infatti, sostenuto dalla compagna Paola Barbatto, anch'ella scrittrice e fumettista, decide di accettare la proposta. Il romanzo, intitolato "Notti in bianco, baci a colazione" riscuote un enorme successo. «Una parte di me percepiva il successo del libro come una clamorosa ingiustizia verso l'altra parte di me che aveva investito tutta la sua vita nel disegno – racconta Matteo – Tutti mi conoscevano perché avevo scritto quel libro e quasi nessuno si ricordava più che io disegnavi. Feci pace con questa cosa grazie al commento di una lettrice sul libro. Mi disse che quando leggeva le mie storie aveva l'impressione che io disegnavi con le parole».

Oggi, per questo motivo, non si definisce più uno scrittore o un disegnatore, bensì un raccontatore di storie. Così, quando gli chiesero di scrivere un libro per bambini con illustrazioni, non ebbe alcun dubbio: si sarebbe occupato sia del testo che dei disegni.

In maniera casuale, nasce anche l'avventura della radio. Bussola ha una trasmissione, da ormai 4 anni, su Radio24, che si chiama "Padriesterni", proprio in riferimento al fatto che la genitorialità è l'unica professione da cui non ci si può dimettere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONCERTO

L'orchestra della Manzoni venerdì ritorna in piazza Libertà

Dopo due anni e mezzo di proibizioni e disagi per motivi di sicurezza, finalmente il ritorno alla "normalità", con il tradizionale concerto sotto la Loggia del Lionello del ragazzo e delle ragazze di seconda e terza dell'Indirizzo Musicale. Venerdì 3 giugno alle 18 si esibiranno gli allievi di clarinetto, chitarra, violino e violoncello. Ad essi si aggiungeranno i ragazzi dei corsi brevi di pianoforte e sax. Solitamente l'esibizione avrebbe previsto l'intervento del coro, che in questi anni è stato sospeso, sempre per ragioni di sicurezza. Dati i tempi, un po' più sereni per quanto riguarda la pandemia, ma più preoccupanti per il vivere civile, è stata organizzata una "camminata per la pace" con ragazzi e insegnanti della Manzoni. Ritrovo alle 16.30 sul sagrato della Chiesa di San Francesco, camminata per le vie della città con bandiere e cartelloni per la pace, arrivo in Piazza Libertà per due canti collettivi ("Imagine" e "La Ballata di Sacco e Vanzetti") per poi passare all'ascolto del "Concerto per la pace", con brani musicali alternati a riflessioni, letture e poesie degli studenti della scuola. L'invito a partecipare è rivolto a tutta la cittadinanza: alle altre scuole, alle associazioni, alle istituzioni e soprattutto alle famiglie. —

IL PROGETTO

Quattro ruote per la sicurezza: stili di vita e stili di guida

Dalia Rampado
ISTITUTO TECNICO MARINONI UDINE

“Quattro ruote per la sicurezza... stili di vita, stili di guida” è il titolo del progetto di educazione alla sicurezza stradale e alla legalità cui hanno partecipato alcune classi dell'Istituto tecnico Marinoni (alcune in presenza altre on line) organizzato dalla Prefettura di Udine in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale, la Consulta provinciale degli studenti, la sezione di Polizia stradale di Udine, la Fondazione Friuli, il Rotary Club di Udine, l'Automobile club di Udine, l'Arlef e la Società Tpl Fvg.

L'edizione 2022 del progetto prevede anche un concorso di idee con una sezione dedicata ad elaborati in lingua friulana per creare una campagna



Un momento dell'incontro dedicato alla sicurezza stradale

pubblicitaria efficace e di impatto per un problema così vicino a tutti noi. I premi sono decisamente allettanti e vari studenti hanno già manifestato il desiderio di partecipare con opere grafiche, foto e video. Alcuni potranno, inoltre, partecipare ad un corso di guida sicura, altri potranno invece provare un simulatore di guida presso l'Università di Udine.

I vari relatori che si sono succeduti hanno analizzato specifici aspetti della sicurezza stradale e della guida sicura, anche dal punto di vista degli effetti più o meno drammatici conseguenti all'uso di sostanze alcoliche o stupefacenti. Sono stati spiegate le unità di misurazione ed i limiti dei tassi alcolemici previsti dalla legge, i danni fisici, le differenze di assorbimento, gli effetti in termini di intensità e durata. I limiti

non vanno superati ma, ovviamente, prima dei 21 anni il tasso alcolemico deve essere pari a zero.

Gli studenti sono stati sensibilizzati sull'importanza di essere coperti da un'assicurazione per evitare risarcimenti diretti in caso di danni a terzi. Ancor più pesanti le conseguenze se gli incidenti sono avvenuti sotto effetto di alcool e/o droghe. Ci possono essere anche conseguenze penali, oltre che economiche: è meglio pensarci bene prima di mettersi alla guida se si sa di aver bevuto un po'. Se fermati in stato di ebrezza o dopo l'assunzione di droga, i minori di 21 anni e/o i neopatentati (entro i tre anni dal conseguimento della patente), subiscono sanzioni più serie di quelle attribuite al resto dei guidatori.

L'ultimo relatore è stato l'ispettore della Polizia stradale

Zuiani che ha illustrato alcuni dati statistici relativi alle cause di incidenti: ai primi posti quelli causati dal non aver dato la precedenza ad altri veicoli, dall'alta velocità e dall'utilizzo di sostanze psico-attive. Sono stati mostrati alcuni video, molto "forti" e altrettanto efficaci, che si usano nelle campagne di sensibilizzazione dei giovani in America. Di seguito sono stati analizzati dei video di incidenti avvenuti in regione constatando che molti sono stati dovuti all'uso inappropriato del telefono durante la guida, nonostante sia chiaramente vietato.

Alla fine è stato proposto agli studenti un test da compilare. È emerso anche che il 10,3% possiede una patente di tipo A, il 6,9% una patente di tipo B e il restante 82,8% non possiede ancora alcun tipo di patente. —

L'INTERVISTA

«Udine è stata la scelta più giusta della mia carriera»

Parla Alessandro Cappelletti, ingaggiato dall'Apu Old Wild West, che ricorda ai ragazzi: «L'impegno paga sempre»

Maria Vittoria Asti
LICEO ARTISTICO SELLO UDINE

Alessandro Cappelletti un grande giocatore a livello nazionale, protagonista nei campionati più noti, viene definito "l'americano" italiano ed è stato ingaggiato per la stagione 2021-2022 dall'Apu Old Wild West di Udine. È il cestista di punta e l'idolo di molti appassionati. Lo abbiamo ascoltato condividere le sue esperienze con giovani amanti dello sport e non solo.

Come è nata la passione che ti ha portato fino qui?

«Mi sono avvicinato al basket da ragazzino grazie a mio padre ex giocatore e allenatore che mi ha trasmesso la passione fin da subito. Ho vissuto il palazzetto come una seconda casa sempre pronta ad accogliermi. I miei primi tiri li ho fatti nella Giromondo di Spoleto, poi la Mens Sana di Siena acquisì il mio cartellino e mi prese in foresteria. Ho finito gli ultimi tre anni di settore giovanile in prima squadra, in Serie A e in Eurolega. Da qui è cominciato il mio percorso da professionista che mi ha condotto fino qui».

Come ti trovi oggi con la squadra e in coppia con Giuri?

«Ritengo di aver fatto la scelta più giusta della mia carriera venendo a Udine con il coach Matteo Boniciolli per firmare un contratto biennale. Abbiamo intrapreso un gran percorso che ci ha portato a vincere la Coppa Italia con la prima posizione ai Play Off. Siamo un gruppo incredibile, ci sosteniamo dentro e fuori dal campo. L'acquisizione all'Apu mi ha portato a formare un'efficace coppia con Marco Giuri che, grazie alle nostre personalità, agevola tutta la squadra nel campionato. Lo ammiro sia come giocatore che come persona, ci troviamo molto bene in campo, siamo sempre disponibili a far girare palla e dare consigli alla squadra».

Avete conquistato la Coppa Italia Lnp, come vi preparate per mantenere il livello raggiunto?

«Il gruppo è fondamentale: squadra, staff tecnico e medico sono vitali per la buona riuscita del lavoro; la società ci mette nelle migliori condizioni per esprimere il nostro talento e forza. Molto spesso si dice che dietro ad ogni succes-



Alessandro Cappelletti (Apu Old Wild West)

so vi è molto lavoro e questo è assolutamente vero. Ritengo che in A2 siamo la squadra che ha lavorato di più, abbiamo la fortuna di avere colui che è stato per tanti anni il preparatore atletico della Nazionale, il professor Luigino Sepulcri e questo fa la differenza, assieme all'esperienza in campo europeo del coach. In generale ci prepariamo con diverse varie

tipologie di lavoro tra cui pesi e tiro, allenamenti di squadra, atletica, prima e post partite con un totale di circa dieci allenamenti settimanali».

Sei il miglior playmaker italiano di entrambi i gironi A2 e la tua media è destinata a salire ulteriormente. Cosa ti auguri per il futuro?

«Gli apprezzamenti dei miei tifosi, giocatori o allenatori li devo al fatto che il coach sia soddisfatto delle mie prestazioni in campo. Facendo parte di un gruppo con così tanto talento e motivazione nel passarsi la palla i numeri sono secondari. Scendere o aumentare di livello non spaventa anzi motiva ad impegnarmi maggiormente per una miglior riuscita dei match. Siamo preparati ad incontrare difese più attrezzate nello studio degli avversari, dei piani di gioco e dei nostri schemi. Nei Play Off è sempre stato difficile mantenere i numeri dati dalla regular season però in fin dei conti noi giocatori è proprio in questi momenti che diamo il nostro meglio e non vediamo l'ora di viverli».

Quanto ha influito nel basket questa lunga parentesi legata al Covid? Come ti sei rialzato dagli infortuni?

«A causa delle varie fratture ho avuto momenti difficili nella mia carriera e ho pensato anche di smettere ma la perseveranza, la dedizione e l'amore per questo sport mi hanno fatto ricredere. Fondamentale è l'emozione del divertimento, nostro e delle persone che ci sostengono. Le ultime stagioni nel palazzetto deserto, do-

ve c'era solamente il rumore della palla, hanno influito molto sulla prestazione di tutti noi sportivi. In questo anno e mezzo gli stimoli per proseguire dovevano venire da noi stessi ed è stato difficile per ogni giocatore e tifoso. Anche grazie alla società che con sacrificio ha investito, è stata possibile la riapertura e la riscoperta delle partite con il meraviglioso tifo del pubblico».

Che consiglio puoi dare ai giovani per perseguire i propri sogni ed aspirare a diventare come te?

«Per professionisti ad alti livelli non sempre lo sport è salute, però deve essere una parte importante della vita di ogni ragazzo. Lo sport aiuta da un punto di vista mentale, migliora il tuo essere umano, insegna a creare il gruppo condividendo momenti con personalità differenti. Dunque è un qualcosa in più che ognuno dovrebbe perlomeno provare. Il mio consiglio è quello di perseverare, uno dei miei motti è: "il duro lavoro paga sempre" ed è proprio vero! Facciamo questo sport per la gente che ci viene a vedere, per chi ci ama e chi ci supporta e sicuramente giova».—

L'ESPERIENZA

Sci, il racconto di un'agonista «Dalla passione agli allenamenti»



Emilia Fortunato durante una gara: la studentessa racconta la sua passione per lo sci

Emilia Fortunato
SCUOLA MEDIA DIACONO CIVIDALE

Il mio primo incontro con gli sci risale a quando avevo 3 anni e mezzo e i miei genitori decisero di farmi provare a sciare a Sappada. Ho indossato gli scarponi, allacciati gli sci e cominciai a fare i primi "passi" su piste semplici con il maestro Sandro. E da lì non li ho più tolti.

All'età di 5 anni sono entrata in quello che è ancora il

mio club di sci alpino, lo Sci Club Sappada! Nei primi anni gli allenamenti si concentrano principalmente nei week end, ma poi con il salire delle categorie (che vanno in base all'età) gli impegni si intensificano: preparazione atletica, uscite in ghiacciaio durante l'autunno, allenamenti in pista tutto il giorno nei week end e ogni giorno durante il periodo di Natale e Carnevale.

Durante questo lungo e faticoso percorso, ho avuto sempre una figura di riferimento: il mio allenatore Alex.

Mi allena da più di quattro anni durante i quali sono riuscita a migliorare molto, da tutti i punti di vista: tecnica, velocità, postura e atteggiamento. Ricordo anche il maestro Stefano che nei primi anni mi ha trasmesso la gioia e la passione per uno sport così bello.

Lo sci è uno sport individuale, ma la cosa più bella è che

siamo comunque un grande gruppo: siamo tutti molto amici e nei momenti di pausa mi diverto tantissimo con i miei compagni di squadra, durante le gare ci tifiamo gli uni con gli altri e ci supportiamo a vicenda...senza questo grande rapporto di amicizia nessuno di noi credo potrebbe affrontare in serenità tutte queste ore di allenamento lontano dalla famiglia.

La famiglia merita una menzione a parte, decisamente: senza di loro non potrei fare nulla di tutto questo. L'impegno sia economico che logistico è veramente grande: purtroppo le montagne non si spostano e quindi vengo aiutata in tante cose come la preparazione del materiale e il trasporto...che non è poco, tenuto conto che abito a Manzano.

Quest'anno è l'ultimo della categoria Kids, ed è terminato con grandi soddisfazioni: 1° nel campionato Fisi regionale, 9° al Trofeo italiano Pinocchio sugli sci e 4° nella classifica italiana Trofeo Energiapura Kids Series.

Dal prossimo anno, con il passaggio alla categoria superiore Ragazzi/Allievi gli impegni aumenteranno...e se ne vedranno delle belle!

Consigli per chi vuole intraprendere la strada dello sci agonistico: la cosa fondamentale sono gli "allenamenti", sapersi concentrare nel momento giusto, come ad esempio in partenza.

Sacrificio nell'allenarsi anche quando si è stanchi e stufi. Costanza anche quando magari ci sono dei momenti bui, nei quali non si fanno risultati, bisogna ragionarci e riprovarci con più astuzia e concentrazione di prima. —

LA RIFLESSIONE

La generazione Z e la lettura di classici come Mary Poppins

Isabella Maggi
LEO MAJOR PORDENONE

Veri soldati in gonnella siamo / del voto alle donne gli alfiere siamo / ci piace l'uomo preso a tu per tu / ma il governo lo troviamo alquanto scemo. L'incipit della canzone "Suffragette, a noi", usata nel film del 1964 "Mary Poppins", appare molto eloquente ai nostri occhi, ma sono convinta che il significato di queste parole è apparso tanto evidente quando, da piccoli, correvamo per tutta la casa cantandolo a squarciagola, o almeno non lo era per me; nel momento in cui, durante il lockdown del 2020, ho riguardato dopo tanto tempo questa scena, sono improvvisamente emersa dalla dimensione basilare e infantile in cui avevo navigato fino ad allora, scoprendo uno molto meno accattivante, fatto di concretezza e violenza.

Questo brano non è un semplice allegro motivetto, ma un canto di guerra, un insieme di espressioni salde e decise, volte al riconoscimento dei diritti delle donne, e formulate negli anni delle grandi lotte per l'uguaglianza sociale. Una causa nobile, ammirevole che però, come qualcuno potrebbe contesta-

re, ha modificato in modo radicale la trama da cui era stata tratta la storia del film, quella del libro omonimo di L.P.Travers, la quale non vi aveva inserito alcun elemento propagandistico, ma proponeva il riflesso su carta della sua infanzia difficile, completamente distorta dalla Disney.

Il film del 2019 "Piccole donne", diretto da Greta Gerwig e tratto dal libro omonimo, per esempio, non ha nulla a che fare con il libro da cui è stato presa la storia. Quest'ultima è stata completamente sfigurata con valori ed eventi assolutamente superflui e che non rispecchiano, peraltro, in alcun modo le lotte sociali del nostro mondo: la madre delle quattro sorelle ha perso il suo comportamento materno e sicuro, mentre la sorella maggiore Meg è dipinta come vanitosa e superficiale.

Per auto-concedersi la licenza di ribaltare dei capolavori come "Piccole donne", "Anna dai capelli rossi" o "Orgoglio e pregiudizio" bisogna essere forti di un motivo stabile e chiaro. E abbassarsi al puro consenso della massa, modellando le proprie creazioni al puro interesse del marketing, non ne è un valido. —